

**Direzione Generale per le politiche previdenziali e assicurative
Direttore Generale Risorse Umane e Affari Generali**

Egr. Dott.ssa Concetta Ferrari

cferrari@lavoro.gov.it

dgprevidenza@pec.lavoro.gov.it

dgppoliticheprevidenziali@mailcert.lavoro.gov.it

Facendo seguito alle nostre precedenti note del 20.10.2017 e del 2.11.2017 che richiamiamo integralmente, siamo, nostro malgrado, costretti nuovamente ad intervenire.

Come prevedevamo, l'atteggiamento dell'Inarcassa nei confronti dell'istituto del cumulo sembra aver fatto da apripista per analoghe interpretazioni da parte di altre casse.

Ci riferiamo alla modifica apportata al proprio regolamento dalla CIPAG e trasmessa ai Ministeri Vigilanti per l'approvazione.

Le modifiche apportate, come ha già fatto Inarcassa, penalizzano notevolmente chi ha interesse a richiedere l'applicazione del cumulo per andare in pensione.

Affermiamo con fermezza che queste modifiche, che andranno a incidere solo su un numero modesto di iscritti, violano palesemente la legge e sono state assunte arbitrariamente senza alcun riferimento normativo.

Ma, oltre al preminente aspetto legale a cui devono obbligatoriamente attenersi tutti i soggetti interessati, non possiamo far passare in secondo ordine l'equità e il senso di giustizia che questa norma finalmente instaura, rimediando ad una palese mancanza nel nostro ordinamento previdenziale.

I delegati CIPAG hanno sostenuto che le modifiche apportate per disciplinare l'istituto del cumulo sono state necessarie per garantire la sostenibilità del loro sistema previdenziale, ammettendo contestualmente di non essere in grado di fornire previsioni quasi precise sul numero dei geometri che potrebbero essere interessati al cumulo e, soprattutto una previsione di spesa anche di massima. Diventa quantomeno difficile, se non impossibile, sostenere o anche controbattere a una tesi tanto astrusa quanto fumosa.

Ma anche qualora ciò fosse realmente dimostrabile, non si riesce a comprendere perché l'onere della sostenibilità della CIPAG o di Inarcassa e di tutte quelle altre casse che vorranno seguirne l'insensato percorso, deve ricadere solo su una parte degli iscritti, che hanno versato regolarmente i loro contributi come tutti gli altri colleghi che però non hanno avuto carriere discontinue.

Questo aspetto, oltre a quello legale ampiamente evidenziato nelle note già inviate, non può non essere tenuto in giusta considerazione da parte dei Ministeri Vigilanti, in quanto è alla base stessa dell'istituto del cumulo: quale ragione avrebbe avuto il legislatore ad istituire un nuovo istituto pensionistico alla stregua dell'istituto della totalizzazione?

Solo l'interesse ad assegnargli un nome diverso?

In pratica le casse menzionate, stanno cercando una sponda ministeriale per vanificare il

contenuto del cumulo contributivo gratuito che nelle intenzioni del legislatore era la risposta al vergognoso istituto della ricongiunzione onerosa, definita dal Presidente della Commissione Lavoro On. Damiano una vera e propria norma estorsiva di Stato, "un delitto contro la persona".

Infine, ci preme evidenziare un aspetto quantomeno paradossale, in altre parole, il tentativo di ricorso all'analogia con quanto stabilito dalla circolare 140/17 dell'INPS e precisamente con il dettato del comma tre che nulla ci azzecca con le casse in quanto, pur contenendo anch'esso una palese violazione del comma 246, lo riferisce comunque a una norma che regola la previdenza per i lavoratori INPS (dal comunicato CIPAG sul sito istituzionale:*in modo coordinato con le disposizioni del proprio regolamento di previdenza e tenuto conto di quanto precisato dall'Inps con la recente circolare n.140/2017.*)

Circolare che, così come determinato dalla sentenza a sezioni unite della suprema corte n.23031 del 2.11.2007 non ha nessun valore giuridico.

Orbene, tragga lei le conclusioni, tenendo anche conto dell'impresentabile dichiarazione dello stesso presidente CIPAG, sempre nell'annunciare la modifica al regolamento: "*La deliberazione sul cumulo gratuito da parte del nostro Comitato dei Delegati risponde alle richieste dei professionisti (?) che attendevano l'applicazione di quanto stabilito nella Legge di Stabilità 2016*" ha dichiarato Diego Buono, presidente della Cipag. "*In seguito alla pubblicazione della Circolare INPS del 12 ottobre scorso, la Cassa ha immediatamente definito - in base alle disposizioni normative e con attenzione all'equilibrio economico dei bilanci dell'Istituto - i requisiti e i metodi di calcolo più idonei alle esigenze degli iscritti*".

Dichiarazione che non merita commenti.

In conclusione, con questa ulteriore nota, vogliamo richiamare nuovamente l'attenzione degli Organi Vigilanti in merito all'approvazione delle modifiche apportate ai propri regolamenti da alcune casse professionali, evidenziando che, questi provvedimenti non sono stati imposti dalla legge e quindi non necessari.

A tal fine si richiama nuovamente il contenuto della circolare n.2 della Cassa Forense.

Certi che vorrà prestare la dovuta attenzione alle nostre ragioni la salutiamo distintamente.